

Romeo e Giulietta

Romeo e Giulietta è una storia d'amore scritta intorno al 1595 da William Shakespeare.

Giulietta Capuleti e Romeo Montecchi sono due ragazzi (tredici anni lei, poco di più lui) che appartengono a due famiglie rivali di Verona. Una sera, per sfida, Romeo si intrufola mascherato a una festa in casa Capuleti e fra i due è amore a prima vista. In gran segreto, i giovani riescono a sposarsi con l'aiuto di frate Lorenzo e della nutrice di Giulietta. Ma il loro amore è impossibile a causa del conflitto tra le loro famiglie: Romeo viene aggredito da un cugino di Giulietta, Tebaldo, che uccide uno dei suoi amici; Romeo, in preda all'ira, uccide a sua volta Tebaldo e viene cacciato da Verona. Per evitare di essere sposata a un altro, Giulietta decide di fingersi morta, per poter in seguito raggiungere l'amato: inghiotte un veleno, che avrà però un effetto temporaneo di morte apparente, e viene sepolta. Romeo viene a sapere la notizia, crede che Giulietta sia morta davvero, si reca sulla sua tomba e si uccide. Giulietta si risveglia, vede il cadavere di Romeo e si uccide a sua volta. Soltanto a tragedia consumata, di fronte ai corpi dei loro figli, i Capuleti e i Montecchi decidono di mettere da parte le loro ostilità.

🌸 Questa che stai per leggere è una delle scene più famose della tragedia. I due giovani si sono conosciuti da poco a una festa; Romeo alla fine del ballo è penetrato segretamente nel giardino di casa Capuleti e ora, sotto al balcone di Giulietta, si svolge un colloquio d'amore. Leggi insieme a un compagno/a.

Atto II, Scena II - Giardino dei Capuleti. Entra Romeo.

ROMEO:- Piano? Che luce viene da quella finestra lassù? Lì è l'oriente. E Giulietta è il sole. Levati, o sole bello, a cancellare la gelosa luna pallida e livida d'invidia, perché tu, che sei sua ancella, sei bella, molto più bella di lei. È la mia donna, oh! Il mio amore. Ah potesse saperlo, lei, che è così! Ecco: parla... ma senza parole. E com'è? Parlano i suoi occhi. Risponderò. Eh, come corro! Non parla con me. Due delle stelle più vive di tutto il firmamento, essendo occupate altrove, hanno pregato i suoi occhi di brillare fino al loro ritorno. Vedi come appoggia la guancia sulla mano? Oh, foss'io il guanto su quella mano e sentire la sua guancia!

GIULIETTA:- Ahimè!

ROMEO:- Ecco, parla. Oh, parla ancora angelo di splendore, gloria di luce a questa notte!

GIULIETTA:- O Romeo, Romeo, perché sei Romeo? Rinnega tuo padre, rifiuta il suo nome, o, se vuoi, legati a me anche solo d'un giuramento, e io non sarò più una Capuleti.

ROMEO [tra sé.]:- Devo ascoltare ancora, o risponderle?

GIULIETTA:- Solo il tuo nome è mio nemico; ma tu sei tu, non un Montecchi. Che è un Montecchi? Non è né una mano né un piede, né una faccia, né un braccio: nessuna parte di un uomo. O sii tu qualche altro nome! E che è un nome? Quella che noi chiamiamo rosa, anche con un altro nome avrebbe il suo soave profumo. Così

Romeo, che se non si chiamasse Romeo, conserverebbe il fascino che possiede anche senza quel nome. Romeo, poiché non ti è nulla il tuo nome, buttalo via e prenditi, in cambio, tutta me stessa.

ROMEO:- Ti prendo in parola. Chiamami soltanto amore; e così ribattezzato, d'ora innanzi non sarò più Romeo.

GIULIETTA:- Ma tu chi sei che protetto dalla notte inciampi nel mio segreto pensiero?

ROMEO:- Non posso dirtelo con un nome: il mio nome mi è odioso perché tuo nemico. Se lo avessi qui, scritto, lo straccerei.

GIULIETTA:- Il mio orecchio non ha ancora bevuto cento parole di quella voce, che già ne riconosce il suono. Non sei Romeo? Un Montecchi, tu?

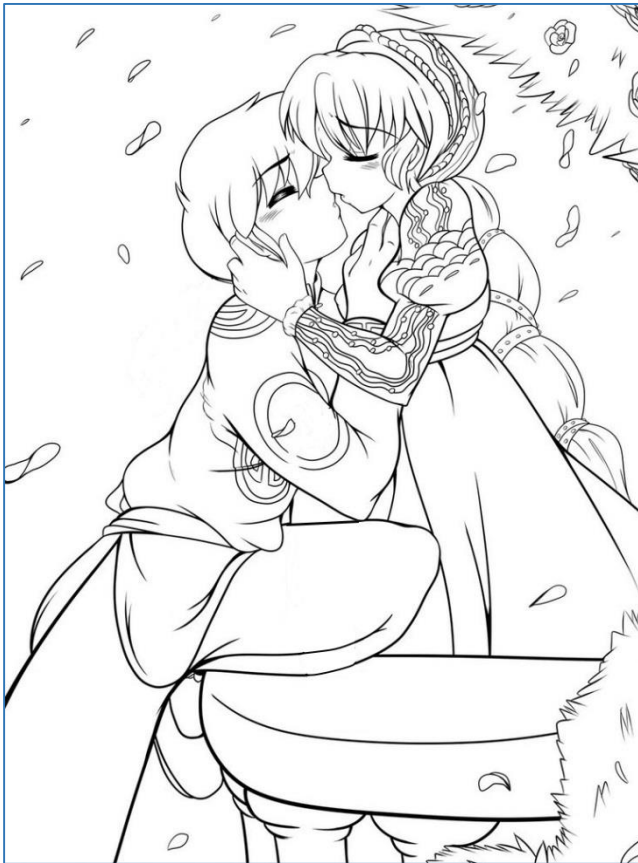
ROMEO:- No, bella signora, né l'uno né l'altro se l'uno e l'altro ti è sgradito.

GIULIETTA:- Come, dimmi, e perché sei entrato qui dentro?

ROMEO:- Sulle ali leggere dell'amore, ho scavalcato questi muri. Amore non teme ostacoli di pietra. Amore, quando vuole una cosa, è coraggioso. Perciò non temo i tuoi parenti.

GIULIETTA:- Ti uccideranno, se ti scoprono qui.

ROMEO:- Ahimè, c'è nei tuoi occhi più pericolo che in cento loro spade. Semi guardi tu con dolcezza io sarò pronto ad affrontare l'odio dei tuoi.



GIULIETTA:- Ma io non voglio per nulla al mondo che ti trovino qui.

ROMEO:- Mi nasconde alla vista il mantello della notte. Se tu mi ami mi trovino pure qui. Meglio finir la vita per il loro odio che ritardar la mia morte nel vano desiderio del tuo amore.

GIULIETTA:- Ti ho dato il mio amore prima che tu me lo chiedessi e vorrei che ancora fosse da dare.

ROMEO:- Te lo vorresti riprendere? Per quale motivo, amore?

GIULIETTA:- Per dartelo ancora, e a piene mani. Più do a te e più ho io. Sento qualcuno: amore mio dolce, addio.

[La Nutrice chiama di dentro.]

🌸Scrivi tu qualche battuta di dialogo tra due innamorati usando romantiche metafore.

🌸Interpreta con un disegno la tragedia di Romeo e Giulietta scegliendo un "momento" della loro storia.